

Fiumana di gente all'incontro con lo scrittore trentenne. Un istrione con cuore

Il piccolo mondo vero di D'Avenia

"Oggi è trasgressivo parlare delle cose essenziali"

Emanuele Polverelli

RIMINI - Alessandro D'Avenia sbarca al Meeting di Rimini e si fa notare. Un'impressionante marea di giovanissimi, ma non solo, lo accoglie alla presentazione del suo libro "Bianca come il latte, Rossa come il sangue", avvenuta ieri alle ore 19 all'ENI Caffè letterario. Come di consueto quest'anno, malgrado le sale siano state allargate rispetto alla edizione di anno scorso, arrivare con mezz'ora di anticipo non è sufficiente per trovare modò d'entrata. Solo il tesserino della stampa mi permette di accedere. Ad un certo punto vengono attivati i grandi schermi posti di fronte all'auditorium, in corrispondenza di uno slargo che forma una grande piazza. Finita la presentazione ed uscendo, incontro una fiumana di persone. Chiedo ad uno di loro, ma eravate a sentire D'Avenia allo schermo? Era pieno anche lì? Ed era proprio così. L'accoglienza di una star. Un pienone che neppure Socci aveva generato. D'altro canto il suo libro ha venduto oltre ogni previsione e ai giovani del Meeting rivela che presto uscirà il film. Ma chi è questo giovane professore di liceo, al punto da riuscire a penetrare in maniera così diretta e viva l'universo giovanile?



D'Avenia ha parlato ieri davanti a una folla di giovani del Meeting

Inizia l'incontro ringraziando, "Un grazie a voi, perché non immaginavo che si potesse parlare a folle così numerose, eppure comunicare come se si fosse uno a uno. Al Meeting accade questo e vi ringrazio". Pe-

raltro incontri spontanei, uno alle 12 in piazza Maiakovskij, il ritrovo degli studenti, si erano moltiplicati nella giornata. Ma chi è dunque Alessandro D'Avenia? Non intimidito dalla folla, mostra un carattere

istrionico, decisamente compiaciuto di questa sua simpatia naturale. Ma al di là degli aspetti temperamentali, che possono piacere o meno - e qui forse il salto generazionale si avverte - la sostanza c'è. Du-

rante il colloquio con il serio e compassato Camillo Fornasieri, emergono parole forti, una fede robusta e non bigotta, un senso dell'umano vivissimo e una passione per il proprio mestiere di insegnante, decisa-

Il Meeting dell'Amicizia



mente rari oggi giorno da incontrare.

"I produttori del film mi hanno detto, D'Avenia, lei ha scritto, un libro davvero trasgressivo! Ed io, davvero? Non me ne ero accorto. Ma perché? Allora mi han risposto, perché lei parla di un insegnante che ama il suo mestiere, del dolore e di Dio. Non c'è maggiore trasgressione di questo!" E prosegue, "io voglio dire che sono proprio le cose essenziali che non ci sono più. Ho voluto parlare di piccole cose, perché è nel piccolo che si giocano le grandi questioni." L'incontro procede con spunti interessanti, tutti desunti dalla sua esperienza di insegnante. Spunti numerosissimi ed esemplificazioni toste. D'Avenia può piacere o meno. Ma che a trent'anni, quasi per caso, abbia saputo intercettare gli umori e le grandi passioni dei giovani è un fatto che non può non essere tenuto in debito conto. La fila per gli autografi, l'entusiasmo, l'accoglienza quasi calcistica che gli è stata riservata, non è priva di contenuto. Rimanda a quelle dimensioni vere del vivere che Alessandro ha saputo ben incorniciare in un racconto che è ben più che giovanile. Dovremo guardare con grande attenzione alle prossime mosse di questo insegnante, istrione ma dal cuore grande.